



L'UNIONE fa la FORZA



di Roberto Lanza

**A COLLOQUIO CON
MAURIZIO NOVELLA,
STORICO GREENKEEPER
DI MARGARA DA SEMPRE
IMPEGNATO NEL GOLF
CLUB DI FUBINE.
UNA STORIA FATTA
DI PROFESSIONALITÀ,
IMPEGNO
E PASSIONE
SFRENATA PER IL
PROPRIO LAVORO**

Una delle eccellenze del golf italiano si trova in Piemonte, a pochi chilometri da Fubine (Alessandria). Parliamo del Margara Golf & Country Club che si sviluppa su 110 ettari nel cuore del Monferrato Patrimonio Unesco ed è presieduto da Maria Amelia Lolli Ghetti. Trentasei buche (ma anche campo da tennis, sauna, area fitness, piscina scoperta, foresteria e una stupenda club house in mattoni rossi) fortemente volute dall'armatore Glauco Lolli Ghetti (papà di Maria Amelia), che nel 1972 ha visto la realizzazione del percorso rosso (che ora porta il suo nome) e nel 2006 il completamento del percorso giallo, chiamato La Guazzetta. Più volte sede di manifestazioni nazionali e internazionali il "Lolli



Ghetti" è un parkland caratterizzato dalla presenza di numerose querce, salici e aceri che contornano i fairway disegnati armonicamente sulle colline. Ampi spazi aperti e molti laghetti contraddistinguono invece "La Guazzetta", che è stato progettato ispirandosi ai links scozzesi. Nel fondamentale e delicato ruolo di gestire il "verde" di questa magnifica struttura, c'è il cinquantacinquenne greenkeeper piemontese Maurizio Novella che i "gradi di comando" se li è conquistati sul campo, facendosi la più classica delle gavette. "Sono entrato al circolo da bambino, ben 44 anni fa, prima come caddie, poi starter, caddie master, operaio sul campo e infine greenkeeper. Ho fatto tutta la trafila rimanendo sempre a Margara e diventando

dipendente nel 1985. Fino al 1991 ho lavorato al seguito di Antonio Prella per poi diventare il greenkeeper responsabile, con l'aiuto di consulenti fino al 2013 e successivamente in autonomia".

Il percorso ha ospitato 22 Challenge Tour, due Ladies Italian Open e numerosi Campionati Italiani, oltre che il prestigioso Trofeo Nazionale Glauco Lolli Ghetti. Rispetto alla routine normale come si gestisce un campo che deve accogliere tornei di tale importanza?

In primis, ci atteniamo per quanto possibile alle richieste che ci vengono fatte dal Challenge e dal Ladies European Tour

per quanto riguarda altezze di taglio e velocità dei green. Poi, si cerca nei 15 giorni che precedono la gara di preservare posti bandiera e tee di partenza in maniera da averli in condizioni ottimali. Se ci sono richieste di rough più alti o altezze fairway e pre-rough differenti, solitamente più basse, si valutano le tempistiche e si cerca di arrivare a ridosso della gara con il tappeto erboso omogeneo. Eventuali lavori straordinari vengono programmati e finiti almeno a un mese dalla competizione in maniera da rendere il tutto giocabile. Per fare tutto ciò ci vuole la massima professionalità e disponibilità da parte della squadra manutenzione, anche in termini di orario, oltre a un'ottima collaborazione con il direttore di torneo. Se funziona tutto questo e il meteo ci assiste il risultato è ottimo.

Può fare una descrizione dal punto di vista delle erbe e delle essenze delle vostre 36 buche, con caratteristiche e peculiarità dei due percorsi?

Il tappeto erboso del Lolli Ghetti e de La Guazzetta si differenziano per costruzione e tipologia di erba. Il primo è costruito con terreno naturale argilla sia per quanto riguarda i suoi 10 ettari di fairway, che per green e tee. La superficie media dei green è di 400 mq, composta da Poa annua e Agrostis stolonifera e nel corso degli anni ne sono stati rifatti tre, oltre al putting green, utilizzando il "Texas metod", mentre per i green più datati, come sopraccitato, la costruzione è stata fatta con il terreno naturale senza drenaggio e/o apporti di sabbia se non quelli fatti con top dressing. Nel 2022 dopo tanti anni è stata eseguita, con ottimi risultati, una trasemina incrociata di Agrostis stolonifera varietà Piranha. I farway sono invece composti da un mix di Lolium perenne, Agrostis stolonifera e Poa annua per il 60%. Stessa composizione che troviamo sui 4.500 mq di tee, alcuni dei quali sono stati interessati da ristrutturazione e sono stati riseminati o rizollati con Agrostis stolonifera L93. Infine, i rough sono costituiti da Lolium perenne e Festuca arundinacea. Come si può notare, la Poa annua la fa abbastanza da padrona, ma negli anni, specialmente sui green vecchi, siamo riusciti a gestirla in maniera ottimale e a farcela "amica". Il percorso La Guazzetta si differenzia invece per la costruzione dei green dove per i circa 12.000 mq si è utilizzato il "Texas metod" cioè, cassonetto, drenaggio con



tubi e ghiaia, mix 80/20 di sabbia e torba, seminati con *Agrostis stolonifera* L93, stessa varietà utilizzata anche sui 16 ettari di fairway e sui 6.000 mq di tee. I rough sono stati seminati in *Poa pratensis* e *Lolium perenne* per le parti irrigate e *Lolium perenne* e *Festuca arundinacea* nelle restanti parti. Solo alcune buche sono contornate da alberi, nelle restanti per dividerle si è scelto di lasciare zone incolte con erba alta che richiamano il disegno dei links.

Qual è la sostanziale differenza tra gestire le classiche 18 buche che hanno la maggior parte dei golf club e 36 come nel vostro caso?

Potrei dire subito i costi e sarebbe più che corretto ed evidente, ma aggiungerei che noi al momento gestiamo giocoforza le 36 buche con un budget economico e di forza lavoro molto ridotto. Quindi sì, i costi più alti in parte ci sono ma avendo un gruppo di nove persone preparate, affidabili e disponibili e dei macchinari in un buono stato manutentivo riusciamo a sopperire al budget e a presentare i due percorsi sempre in buone condizioni. Il Lolli Ghetti ospita tutte le gare della stagione, quindi, è quello che ha un occhio di riguardo in più ma, non possiamo certo tralasciare i 16 ettari di fairway in *Agrostis de La Guazzetta*. Negli anni siamo riusciti a trovare un tipo di gestione manutentiva che soddisfa le esigenze dei nostri soci e degli ospiti esterni, che si trovano comunque a giocare due campi differenti ma ugualmente ben tenuti. Quindi, direi che la differenza la fa il lavoro e la professionalità di chi tutti i giorni ci dedica il suo tempo.

Quali sono i principali interventi necessari durante l'anno per mantenere il campo a uno standard sempre elevato?

Compatibilmente con le esigenze di gioco e con il periodo di maggior affluenza di ospiti esterni, gli interventi sono sempre quelli che tutti i percorsi necessitano: carotature, verticut, top dressing, fertilizzazioni e chi più ne ha più ne metta. Queste operazioni, dopo l'avvento del PAN, quindi il divieto di utilizzo dei vari prodotti che ci davano una mano anni addietro, sono diventate sempre più importanti e basilari per una corretta gestione del tappeto erboso. Al momento la parte più difficile di tutto ciò è far capire ai giocatori che



Maurizio Novella, storico greenkeeper del Golf Club Margara

sono necessarie e che non vengono fatte per dispetto nei periodi dove il campo è buono di suo, ma solo perché il recupero da tali operazioni è più veloce e con un risultato migliore.

Un tema molto "caldo" di cui si è discusso tantissimo è proprio quello legato al Piano d'Azione Nazionale, con le varie problematiche sorte per le limitazioni imposte a livello di trattamenti. Qual è la sua opinione maturata in questi anni?

Io ho fatto parte per 9 anni del consiglio AITG (Associazione Nazionale Tecnici Golf) e, a novembre sono rientrato dopo una pausa diciamo di riflessione. In questi anni abbiamo affrontato questa tematica di petto in collaborazione con la FIG ma, di fondo noi l'abbiamo portata avanti e, sempre noi ci siamo fatti carico di far conoscere le varie problematiche ai nostri associati, ai circoli e ai presidenti. Giusto che ci siano limitazioni nell'utilizzo indiscriminato dei prodotti, una volta era esagerato quello che si faceva, ma tra il troppo e il nulla una via di mezzo ci vuole e, come tutte le cose fin quando non ti toccano non interessano a nessuno. Ecco allora che ci siamo "fatti carico" della problematica, abbiamo lavorato in collaborazione con consulenti esterni e

di aziende per portare avanti un discorso di deroghe e registrazione di alcuni prodotti che ci potessero aiutare nella gestione Fitosanitaria dei percorsi e ancora oggi stiamo continuando. Siamo riusciti a ottenere negli anni un fitofarmaco, un anti germinello e un insetticida, cosa non da poco se si considera che era vietato qualunque tipo di utilizzo di prodotti. Tutto questo è stato possibile grazie ad AITG che si è impegnata sia come tempo dedicato con viaggi a Roma nei vari ministeri e riunioni nei vari comitati regionali sia economicamente, perché una parte delle quote pagate dagli associati sono servite a far fronte ai vari costi di consulenze e permessi per presentare le varie domande. Di questo lavoro ne hanno beneficiato tutti, sia chi da anni paga la quota e partecipa ai vari meeting o ai corsi di formazione, sia chi pensa che sia solo una perdita di tempo e, non vorrei scordarmi di aggiungere all'elenco, pseudo consulenti redenti che criticano il lavoro fatto per poi beneficiarne in maniera subdola. Ecco, io vorrei che presidenti, consigli direttivi dei circoli e addetti ai lavori tutti si riflettessero su questo.

La carenza d'acqua è sempre più un problema, come siete riusciti a gestire la situazione ed eventuali piani per il futuro?

Stagione pesante per tutti, noi non abbiamo avuto grossi problemi di approvvigionamento acqua, ma questo non vuol dire farne un uso indiscriminato. Riguardando gli anni passati la differenza è stata nel fatto che abbiamo iniziato a irrigare a marzo e non abbiamo praticamente mai smesso fino a ottobre, ma la quantità d'acqua utilizzata da giugno a settembre è stata la solita delle varie estati passate. Il problema sono state le alte temperature prolungate per mesi e il fatto della scarsità di acqua piovana nei mesi primaverili che ha fatto sì che il terreno non avesse risorse e quindi anche l'apparato radicale delle piante è andato ad attingere dalle zone irrigate. Il futuro a detta di tutti sarà sempre peggio e, anche se io sono abituato a vivere giorno per giorno, qualcosa in prevenzione bisogna pensarla, sia per i costi di energia elettrica in modo che i pozzi alimentino il lago da dove a sua volta viene pescata l'acqua per irrigare, sia per l'acqua stessa che scarseggerà sempre di più e si correrà il rischio che venga frazionata. Per quanto riguarda l'energia elettrica si sta facendo uno studio per l'installazione del fotovoltaico, oltre a ottenere dei contratti per l'energia a costi favorevoli. Per la parte campo proveremo in alcune zone a insediare della Bermuda grass per capire come risponde sul nostro percorso e cercheremo di migliorare la parte irrigazione perché bagnare meglio spesso coincide con bagnare meno.

Cosa pensa della Bermuda grass, può essere davvero una soluzione per i campi della penisola, in particolare nel Nord Italia/Pianura Padana?

La mia opinione rimane sempre la stessa, magari provando le nuove varietà in parte potrò ricredermi, solo gli stolti non lo fanno, ma bisogna avere il quadro della situazione ben sotto gli occhi: costi di insediamento per ettaro, quanto tempo devo tenere fermo il percorso in un periodo della stagione in cui ci sono gare e ospiti esterni e garanzia del risultato. Costi di gestione: la Bermuda necessita verticut e sabbature, tagli frequenti in stagione, non la si può abbandonare a se stessa sperando nel miracolo, zone all'ombra o zone con molte piante e radici superficiali di certo non la favoriscono, i giocatori devono sapere che da fine ottobre a fine aprile giocheranno su erba in dormienza, tendenzialmente gialla salvo trasemine o coloranti e quindi costi aggiuntivi. Ho girato molti campi nel mondo e ho potuto apprezzarne molti in Bermuda grass tenuti in maniera ottima in un clima appropriato e altri nello stesso clima con svariati problemi causa budget o scelte sbagliate.

Da quante persone è costituito il suo team e ci sono attività che appaltate a esterni?

La squadra è costituita da me e da altri otto ragazzi più o meno giovani, abbiamo

un esterno che viene a decespugliare per 500 ore annue e un meccanico a chiamata, per il resto ci occupiamo noi di tutto tranne quello che riguarda la parte aiuole in club house.

Un aneddoto originale capitato in questi anni di attività?

Potrei raccontarne un paio. Uno molto simpatico accaduto in una tappa del Challenge Tour tanti anni fa. Vicino alla nostra zona manutenzione vi è il green della buca 15, un par 3, e ai tempi avevamo un piccolo cane razza volpino che gironzolava sempre lì attorno. Durante il torneo sento un paio di volte per radio che si lamentano perché la palla in green di un giocatore è sparita, alla terza volta siamo rimasti in zona per verificare e ci siamo accorti che era il nostro cagnolino che di nascosto le portava nella sua cuccia. L'altro più che un aneddoto è stata una cosa che ci ha inorgogolito. A un'altra tappa del Challenge, forse la penultima nel 2011, sempre sul green della buca 15, arriva Costantino Rocca, noi ci stavamo preparando un po' di carne alla griglia, ci vede e ci dice: "Ho ancora 3 buche da giocare se non vi spiace poi vengo a trovarvi". Beh, si è presentato davvero e ha pranzato con noi, si è complimentato per il lavoro fatto, ci ha raccontato la sua storia, le sue gare, i suoi colpi ed è stato emozionante per tutti i miei ragazzi. Piccole cose ma che ti danno grandi soddisfazioni. ●

Il team di Maurizio Novella con il presidente del circolo, Maria Amelia Lalli Ghetti, la vincitrice del Ladies Italian Open 2021, Lucie Malchirand (sulla destra), e Roberta Liti (a sinistra) migliore italiana quell'anno. Il Golf Club Margara ha poi ospitato nuovamente il torneo nel 2022, vinto dalla svizzera Morgane Metraux al play-off

